

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

STRENNNA *La dottrina*
1992 *sociale*

della Chiesa

*è «strumento» necessario
di educazione
alla fede*

DON EGIDIO VIGANÒ

L'IMPEGNO EVANGELICO NEL TERRITORIO

*«Siete voi il sale della terra.
Siete voi la luce del mondo».*
(Mt 5, 13-14)

Se chiudiamo la porta della nostra vita e della nostra coscienza davanti ai problemi della città, del quartiere, della parrocchia in cui viviamo, noi non siamo il sale della terra.

Se nel nostro lavoro, nelle relazioni sociali accettiamo con passiva rassegnazione l'ingiustizia, la raccomandazione, la corruzione noi non siamo il sale della terra.

Se la nostra carità è ferma solo all'offerta domenicale in chiesa, noi non siamo la luce del mondo.

Se troviamo mille ragioni per lamentarci e condannare, se troviamo mille motivi per non impegnarci in prima persona nella vita della parrocchia, nell'educazione e nel recupero dei ragazzi, nei problemi della città e del quartiere, noi non siamo la luce del mondo.

Se la nostra preghiera non è piena della vita e delle vicende del mondo, non siamo né il sale né la luce del mondo. «Siete voi il sale della terra. Siete voi la luce del mondo».

Lo siamo se le attività, gli impegni, le relazioni della nostra vita sono coerenti col Vangelo che professiamo.

Lo siamo se contribuiamo con forza alla costruzione di una comunità dove la dignità della persona umana sia un valore inestimabile.

Lo siamo, noi Cooperatori Salesiani, se partecipiamo vivamente al nostro Centro locale facendolo diventare una comunità matura di credenti, un luogo di condivisione del carisma e dell'esperienza salesiana per un impegno evangelico nel territorio al servizio soprattutto degli ultimi, dei piccoli e dei poveri.

PIERO QUINCI

*(da «IL RAGNO» - ACS SICILIA
Settembre '91)*

IL SALUTO del Delegato Nazionale

Da circa due mesi mi sono inserito nel cammino gioioso e impegnativo della nostra Associazione e sento il bisogno di ringraziare subito i Delegati Nazionali che mi hanno preceduto, perché la trovo cresciuta e in crescita. Il lavoro salesiano di Don Buttarelli, di Don Panfilo e di Don Alfano ha portato frutti visibili e ha donato linfa feconda a tutta l'Associazione.

Ricevo un'eredità ricca e preziosa, che rallegra il mio cuore di figlio di Don Bosco e mi incoraggia a continuare con dedizione il lavoro di animazione e di accompagnamento sacerdotale. Li ringrazio anche a nome vostro, assicurando che li considereremo sempre «amici» e sempre «di casa» nella nostra Associazione.

Saluto con gratitudine anche tutti i Delegati e le Delegate ispettoriali e locali.

Molti di loro li ho incontrati alla Pisana in occasione delle Giornate di Studio (1/4 Novembre c.a.) e altri incontrerò nel mio ministero di animazione.

Sono preziosi i Delegati e le Delegate! Senza di essi l'Associazione perderebbe il volto impresso da Don Bosco.

A Lui dobbiamo chiedere che mandi ai Cooperatori Delegati e Delegate santi e competenti e che arricchisca il loro cuore di generosità e di autentica «passione» per i loro fratelli e le loro sorelle «esterni».

Il saluto si estende con cordialità ai Cooperatori e alle Cooperatrici,

prima di tutto a quelli che nei Consigli locali, ispettoriali e nazionale offrono il loro servizio disinteressato e prezioso.

È bello constatare come tanti di voi hanno veramente «capito» il pensiero di Don Bosco e stanno dando corpo al suo sogno, alla sua utopia.

Il mio saluto intende raggiungere con affetto particolare i Cooperatori giovani, speranza della nostra Associazione, e i Cooperatori anziani e ammalati, autentica ricchezza di santità laicale che feconda il lavoro apostolico di tutti i Cooperatori e dell'intera Famiglia Salesiana.

A tutti il mio saluto, il mio augurio fraterno e una benedizione nel nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo.

Don Pasquale Massaro

LA STRENNA 1992

invita alla nuova educazione

Il vocabolario italiano alla voce «strenna» dice: «dono di buon augurio, regalo che si fa specialmente per Natale e Capodanno». Questa fu infatti sin dall'inizio l'abitudine salesiana: una massima, una prospettiva offerta come dono da chi può guardare gli eventi da un punto di vista privilegiato, sul quale portare l'attenzione per arricchire la propria vita.

La Strenna di quest'anno non si colloca come un nuovo programma, ma come la sottolineatura di un aspetto che riguarda l'impegno dell'educazione dei giovani alla fede.

La Strenna dell'anno scorso («La nuova evangelizzazione impegna ad approfondire e testimoniare la dimensione sociale della carità») introduceva, in forma generale, nel problema e invitava a riflettere sulle varie esperienze in corso. La dimensione sociale della carità richiede un'adeguata comprensione dei fenomeni sociali e una preparazione per agire in essi. La Strenna di quest'anno raccoglie questa sfida e invita a praticare quello che dicono i Regolamenti delle diverse Associazioni della Famiglia Salesiana riguardo alla formazione e partecipazione sociale. La significatività della presenza nel territorio porta necessariamente a rendersi conto dei problemi del contesto e a prendere parte nel dibattito per la loro soluzione educativa. Non si tratta di giustapporre attività e programmi, ma di integrare le diverse insistenze in una sintesi che si va arricchendo di sempre nuovi elementi.

Bisogna abituarsi a guardare il contesto in cui viviamo ed esprimiamo la nostra fede. Ciò vale specialmente per la dottrina sociale della Chiesa il cui nodo centrale è il rapporto tra carità cristiana e giustizia sociale, sul quale bisogna proporre orientamenti storicamente situati e non limitarsi a dichiarazioni di principio, carente di sbocchi operativi.

È il criterio che appare nei documenti ecclesiali. Essi illuminano le tematiche sociali che emergono oggi nella società e, nel contempo, aggiornano la riflessione sui temi trattati precedentemente quali il diritto di proprietà, il valore del lavoro umano, lo sviluppo dei popoli e altri.

Il rapporto tra carità cristiana e giustizia sociale è oggi caratterizzato da due grossi fenomeni: uno secolare e l'altro ecclesiale.

Il primo consiste nell'interdipendenza dei diversi settori della vita per cui scienza, cultura, politica, tecnologica, sono strettamente collegati. L'insieme dello sforzo umano tende ad esprimersi globalmente in una struttura che è soprattutto economica.

Da ciò deriva un'interdipendenza tra i popoli della terra, per cui la questione sociale non può riguardare soltanto l'impresa singola, i rapporti di classe, una nazione o un blocco, ma abbraccia i rapporti internazionali e tende a identificarsi con lo sviluppo dei popoli. I diritti dell'uomo sono ormai inscindibili dal diritto dei popoli. Questi non possono risolvere i loro problemi non già senza l'aiuto caritativo degli altri, ma senza la riformulazione dei rapporti internazionali alla luce di una nuova concezione della giustizia.

Si delineano due scenari sui quali aiutare i giovani e adulti a pensare i problemi sociali e formare le coscienze: quelli dell'ordine mondiale e quelli del nostro contesto particolare.

Il secondo fenomeno che caratterizza oggi l'approfondimento del rapporto tra carità cristiana e giustizia sociale riguarda più da vicino la Chiesa e il suo magistero sociale: si è passato dalle enunciazioni prevalentemente etiche, a quelle più strettamente ecclesiologiche, cioè collegate alla presenza originale della Chiesa nel mondo e alla sua partecipazione al cammino storico dell'umanità.

Il rapporto chiesa-mondo proposto dal Concilio Vaticano II porta a deprivatizzare l'esperienza cristiana mettendola a disposizione dell'umanità. La Chiesa partecipa allo sviluppo umano non soltanto con l'apporto della sua riflessione etica ma principalmente con il contributo originale delle sue intuizioni evangeliche, con la sua presenza e collaborazione ai processi che fanno crescere l'uomo: illumina e lievita le diverse situazioni concrete in cui è inserita e svolge un ruolo critico-profeticamente anche in nome del destino ultimo dell'uomo rivelatosi in Gesù Cristo.

Ne segue che nella lettura dei segni ed eventi sono importanti due serie di pronunciamenti ecclesiali: quelli della Chiesa universale e quelli del magistero sociale della Chiesa particolare che mette il dito con più precisione sui problemi cui si deve applicare la prassi sociale cristiana.

La dimensione sociale della carità è come il cuore della nuova evangelizzazione, l'aspetto nuovo e insolito, proprio per la consapevolezza dell'interdipendenza che vige oggi nel mondo, e per il bisogno di superare anche tra i cristiani una visione della giustizia che si fermava all'aspetto commutativo e interpersonale e considerava quello sociale come un complemento o come proprio soltanto di alcune vocazioni particolari.

Coloro che si dedicano all'educazione dovranno aiutare i giovani a leggere le situazioni che stanno vivendo e a illuminarle con un'insegnamento sociale cristiano vicino alla loro esperienza.

L'Europa dell'ovest accusa un degrado della solidarietà sociale che si manifesta nella fuga dalla vita pubblica, la ricerca del privato, la liquidazione dello Stato sociale, il degrado della politica e la conflittualità tra le istituzioni. Le cose riescono soltanto se gestite dall'interesse privato, al centro del quale si colloca il profitto. Inoltre è caduta verticalmente la possibilità di critica interna agli effetti umani del sistema economico del quale si ammettono soltanto i limiti produttivi. Dappertutto si depreca lo scollamento tra etica ed economia.

Lo sforzo del singolo e dei gruppi è generoso. Ne sono prova il volontariato, i contributi della gente per le diverse calamità, l'associazionismo spontaneo, il muoversi delle comunità cristiane. Ma è evidente che il solo impegno privato non è sufficiente per fondare nuovi rapporti politici e che il messaggio sociale del Vangelo chiede una nuova coscienza riguardo ai fenomeni che caratterizzano la società europea come la disponibilità

di beni, la copresenza dell'emarginazione nelle più svariate forme, la giustizia e solidarietà verso altri popoli, i problemi di beni comuni, il diritto alla vita, il ruolo della politica e dell'etica.

Non è difficile leggere questa insistenza nei diversi documenti sociali degli episcopati del continente. Nella Dichiarazione del Consiglio Permanente della CEI «L'impegno per l'unità europea» (marzo 1989) si legge:

«L'Europa del grande mercato unico nasce nel cuore del mondo sviluppato. Eppure è proprio il benessere diffuso a far risaltare, già all'interno delle nazioni ricche del nostro continente, le sperequazioni sociali che persistono fortemente radicate... Siamo convinti che l'Europa del domani non può essere costruita senza la coerente scelta di ripartire dagli ultimi e dai "nuovi poveri" spesso volte creati o ghettonizzati dalle nostre società economicamente avanzate» (n. 4).

«Anche con molti paesi del Sud del pianeta l'Europa intrattiene legami di grande tradizione storica sebbene spesso, in passato come nel presente, la logica dello sfruttamento e del profitto sia prevalsa su quella della solidarietà e dello scambio delle diverse, ma complementari, ricchezze e possibilità umane e culturali, prima che economiche. Anche per questo l'Europa ha una responsabilità per il futuro di questi popoli» (n. 9).

La Strenna ci immette in un grande sforzo educativo che la Chiesa e le chiese vogliono portare avanti in un tempo in cui tutto acquista una nuova dimensione e appaiono nuove ambiguità e squilibri ma anche nuove opportunità storiche. Sarà compito nostro guidare i giovani all'analisi, alle visioni ispiratrici, alle esperienze scegliendo dal contesto e dai documenti quello che appare più concreto e significativo.

(Da un intervento di Don Juan E. Vecchi su Cooperatores n. 9)



I Dicasteri di Pastorale Giovanile dei Salesiani di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice hanno preparato un fascicolo in preparazione al «confronto '92», che si svolgerà al Colle Don Bosco, a Mornese e a Valdocco, dal 9 al 15 Agosto.

Esso è destinato ai responsabili nazionali e ispettoriali di Pastorale Giovanile.

Ha lo scopo di servire come traccia-guida per coloro che elaboreranno i sussidi da utilizzare con i giovani, per aiutarli a maturare nella solidarietà, vista come una via di educazione alla fede, per collaborare con tanti giovani alla costruzione di una nuova Europa. È incentrato sul tema della solidarietà ed è articolato in un percorso a tre tappe:

- accettazione della differenza, nel dialogo e nella reciprocità;

- attenzione all'emarginazione, nello stile della preventività e nell'impegno di liberazione;

- costruzione della nuova Europa, aperta al dialogo interreligioso e impegnata in un nuovo modello di sviluppo.

Nell'analisi, come nell'itinerario e nella proposta, si parte da quanto coglie il mondo giovanile per arrivare, a cerchi concentrici, al contributo di documenti religiosi e civili, mondiali e nazionali, e alle esperienze più significative già in atto e ancora da potenziare.



SCHEMA DI CELEBRAZIONE SUL TEMA DELLA STRENNA 1992: LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

José Aldazábal

1. CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Si può seguire il formulario della **Messa votiva** «per lo sviluppo dei popoli», oppure «per la pace e la giustizia», scegliendo le orazioni che sembrano più convenienti tra quelle proposte dal Messale.

I **canti** (di entrata e dopo la Comunione) possono essere scelti tra quelli che si riferiscono all'amore, alla fraternità, alla giustizia, all'impegno esplicito per i poveri e per quelli che soffrono...

Le letture bibliche:

— Come «**prima lettura**» si può scegliere dal **Nuovo Testamento** (Giacomo 3,13-18; 1 Corinti 13; 1 Giovanni 4; Ebrei 13,1-3.14-16) o dell'**Antico Testamento** (Isaia 1,10-18; Amos 5,18-26; 1 Re 21,1-29). Dipende dal fatto se si vuole accentuare la protesta della Parola di Dio contro le ingiustizie esistenti e l'incoerenza di un culto senza carità, oppure la raccomandazione diretta della carità fraterna; se si vuole mettere in relazione questa carità sociale con l'Eucaristia: cf. 1 Corinti, 11.

— Il **salmò responsoriale** potrebbe essere: il 14 («Signore, chi abiterà nella tua tenda?»); il 71 («Dio, dà al re il tuo giudizio»), programma di giustizia sociale di un re (scegliere le strofe che maggiormente siano conformi a questa idea); il 114 («Camminerò alla presenza del Signore», 'Il Signore protegge gli umili').

— Per il **Vangelo** si può scegliere: Matteo 25 («Il giudizio finale sull'amore sociale»); Luca 10,25-37 («La parabola del buon Samaritano»); o Luca 16,19-31 («La parabola del ricco epulone e Lazzaro»).

Preghiera universale:

Rivolgiamo a Dio la nostra preghiera, facendo nostre le più impellenti intenzioni dell'umanità e della Chiesa. Ad ogni invocazione rispondiamo: «Ti preghiamo, ascoltaci» (Te rogamus, audi nos):

— Per tutti i Paesi del mondo, specialmente per quelli che si trovano in situazioni di conflitto, perché trovino la strada del dialogo e della pace, preghiamo.

— Per i poveri nel corpo e nello spirito, perché trovino la beatitudine promessa da Gesù, e la fraternità comunicativa dei suoi seguaci, preghiamo.

— Per tutti coloro che soffrono, perché sperimentino la vicinanza di Dio nella loro vita, preghiamo.

— Per una maggiore giustizia nella ripartizione dei beni materiali e spirituali in questo mondo, preghiamo.

— Per coloro che lavorano per la giustizia e la fraternità in questo mondo, perché Dio conceda loro gioia e perseveranza nel loro impegno, preghiamo.

— (Altre intenzioni...).

Signore Gesù, tu che vuoi la salvezza di tutti gli uomini e ti sei dato fino alla morte per liberare l'umanità da tutti i suoi mali, concedi a noi quanto abbiamo chiesto, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Come **Preghiera Eucaristica** si può scegliere:

— La Vb o la Vc, soprattutto per le preghiere che seguono alla seconda epiclesi o invocazione dello Spirito in favore di una Chiesa più fraterna e più sensibile al dolore di coloro che soffrono. In questo caso, si proclama la preghiera intera. Lo stesso si può fare con una delle due preghiere della riconciliazione.

— Un prefazio adeguato: l'VIII («Gesù, buon Samaritano»), il IX («La gloria di Dio e l'uomo vivente»). In tal caso, dopo il Santo si prosegue con la Preghiera Eucaristica II o III.

Si può motivare adeguatamente la recita del Padre Nostro e anche il gesto di pace come simbolo del nostro impegno per la carità sociale.

2. CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

Se al posto della celebrazione Eucaristica si preferisce la celebrazione della Parola, si può seguire questo schema:

— **Canto di entrata:** uno di quelli precedentemente suggeriti per l'Eucaristia, riferentisi all'amore fraterno cristiano.

— **Saluto** e monito del presidente: indicando il tema della preghiera.

— **Orazione:** O Dio, tu che ci hai manifestato il tuo infinito amore nel tuo Figlio Gesù e nello Spirito di vita, concedi a noi la luce della tua Parola e la forza della tua vicinanza, perché cresciamo sempre più nella sequela del tuo Figlio, compiendo il comandamento dell'amore che egli ci ha dato, Lui che vive per i secoli dei secoli.

— **Lecture bibliche:** Se ne può scegliere una dall'Antico Testamento o dal Nuovo Testamento, e un'altra evangelica, fra quelle proposte per l'Eucaristia, con il loro salmo responsoriale.

Non trattandosi di una celebrazione Eucaristica, si può aggiungere anche una lettura non biblica: per esempio, qualche passo scelto dall'Enciclica «Sollicitudo Rei Socialis», nn. 47 o 48. Al medesimo modo si può scegliere qualche passo del messaggio sopra la giustizia sociale che Giovanni Paolo II scrisse alla Chiesa nella Quaresima del 1991. La «Gaudium et Spes» del Concilio Vaticano II offre ottimo materiale per questa lettura: per esempio i nn. 26, 27, 40-45, ecc. Se si preferisce, si possono leggere alcuni numeri del Regolamento di vita apostolica (RVA 11 e 29).

— L'**omelia** presenta e applica le esortazioni delle letture.

— La **preghiera litanica** può essere simile a quella raccomandata per l'Eucaristia. Con adattamenti più concreti alla situazione mondiale e particolare.

— Il canto del **Padre Nostro** può essere motivato, unito al segno della pace, come simbolo del nostro impegno per la carità sociale.

— Si conclude con un altro **canto** sul tema della carità.

15ª SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ SALESIANA

Dal 20 al 25 gennaio 1992 si svolgerà al Salesianum/Pisana la 15ª Settimana di Spiritualità Salesiana che avrà per tema la Strenna del Rettor Maggiore per il 1992: «La dottrina sociale della Chiesa è strumento necessario di educazione alla fede». L'incontro è aperto a tutti i gruppi della Famiglia Salesiana e le iscrizioni si ricevono entro il 25 dicembre 1991.



Conosciamo la Famiglia Salesiana

SALESIANI DI Don Bosco - S.D.B.

Titolo ufficiale: Società Salesiana di San Giovanni Bosco
Fondata da Don Bosco l'8 Dicembre 1841.
Approvata dalla S. Sede il 3 Aprile 1874

CONSIGLIO GENERALE

Don Egidio VIGANÒ

Don Juan Edmundo VECCHI
Don Giuseppe NICOLUSSI
Don Luc VAN LOOY
Don Antonio MARTINELLI
Don Luciano ODORICO
Don Omero PARON
Don Domenico BRITSCHU

Don Giovanni FEDRIGOTTI
Don Guillermo GARCIA M.

Don Martin McPAKE

Don Thomas PANAKEZHAM

Don Antonio RODRIGUEZ T.
Don Carlos TECHERA

INCARICHI SPECIALI

Don Luigi FIORA

Don Augustyn DZIĘDZIEL

Rettor Maggiore

Successore di Don Bosco, Padre e centro di unità
della Famiglia Salesiana (Cost. SDB 126)
Superiore dell'Associazione Cooperatori Salesiani (RVA 23,1)

Vicario del Rettor Maggiore

Consigliere per la Formazione

Consigliere per la Pastorale Giovanile

Consigliere per la Famiglia Salesiana
e per la Comunicazione Sociale

Consigliere per le Missioni Salesiane

Economo Generale

Consigliere Regionale: Africa Centrale, Austria, Belgio,
Cecoslovacchia, Francia, Germania, Jugoslavia,
Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria

Consigliere Regionale: Italia, Svizzera, Medio Oriente

Consigliere Regionale: Antille, Centro America, Bolivia, Cile,
Colombia, Ecuador, Messico, Perù, Venezuela

Consigliere Regionale: Africa Meridionale, Australia, Canada,
Gran Bretagna, Irlanda, Sud Africa, Stati Uniti

Consigliere Regionale: Cina, Filippine, Giappone, India,
Korea, Thailandia, Vietnam

Consigliere Regionale: Portogallo, Spagna

Consigliere Regionale: Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay

Procuratore Generale presso la Sede Apostolica
Postulatore Generale per le Cause dei Santi

Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Incarichi per l'Associazione Cooperatori Salesiani:

- Don José REINOSO Delegato Centrale ACS
- Don Gian Luigi PUSSINO Delegato CISI per la Famiglia Salesiana
- Don Pasquale MASSARO Delegato Nazionale ACS.

SALESIANI nel mondo 17.631 (di cui 3.601 in Italia) • VESCOVI SALESIANI 89 (di cui 5 Cardinali) • ISPETTORIE SALESIANE 85 (di cui 12 in Italia) • CASE SALESIANE 1.641 (di cui 257 in Italia) • NAZIONI in cui sono presenti i Salesiani 98.

FOTOCRONACA DELLE GIORNATE



L'accoglienza alla Pisana è stata ottima fin...dall'inizio. Ida e Myriana (Cooperatrice cecoslovacca studentessa all'UPS) hanno gareggiato col Sig. Michele nella cordialità e nel sorriso.



L'Assemblea (36 FMA - 31 Laici - 16 SDB) ha seguito con attenzione le relazioni del Dr. Pino Acocella (Profilo economico e sociale del territorio), di Don Nicola Palmisano (Cooperatori Salesiani nel territorio) e di Don Giovanni Battista Bosco (Evangelizzazione e territorio).



Le liturgie, preparate e guidate da Don Antonio Pelle, sono state momenti di intensa preghiera e di condivisione spirituale.

DI STUDIO – Pisana 1-4 Novembre 1991



▶
*Paolo Santoni,
Coordinatore mondiale
dell'Associazione,
ha comunicato all'Assemblea
con precisione e completezza
la sintesi dei lavori
della Consulta mondiale,
svoltasi alla Pisana
dal 24 al 28 giugno 1991.*

▶
*I gruppi di Studio
e gli Incontri di Settore
hanno approfondito
il tema del Sussidio Formativo
e formulato proposte interessanti
per il cammino associativo.*



▶
*Gli interventi in Assemblea
dopo le relazioni
e i Gruppi di studio
sono stati numerosi e arricchenti.
Il tempo, anche se limitato,
ha permesso a tutti
di esprimere il proprio pensiero
e presentare le proprie proposte.*



▶
*Luca, il mini-Cooperatore,
prende con serietà appunti
per le prossime
Giornate di studio del 1993.
Nel 1992 non ci saranno
perché dal 5 all'8 dicembre
si svolgerà la
Conferenza Nazionale.*



Conosciamo il REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA

LA NOSTRA CARTA D'IDENTITÀ

Il 24 maggio 1986 il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Egidio Viganò, Successore di Don Bosco e Superiore dell'Associazione, promulgava ufficialmente il REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA (RVA) dell'Associazione Cooperatori Salesiani (ACS).

Il testo pubblicato, che è «Statuto» per l'Associazione e «progetto di vita attiva» per le singole persone, è il terzo nella storia dei Cooperatori Salesiani e segue il regolamento originario del 1876 dello stesso Don Bosco e il Nuovo Regolamento del 1974 sperimentato per oltre un decennio.

Il RVA fa tesoro dell'esperienza di tanti Cooperatori di tutte le parti del mondo, alcuni dei quali hanno partecipato direttamente alla stesura della prima bozza presentata per la discussione e la successiva approvazione prima al Congresso mondiale dell'Associazione, poi ai Superiori Salesiani e quindi alla Santa Sede.

Da quest'ultima l'ACS è stata riconosciuta come Associazione pubblica di fedeli che gode di personalità giuridica ecclesiastica.

Nella fedeltà dinamica a Don Bosco Fondatore e ai due precedenti testi di Regolamento, riconoscendo le istanze conciliari e la rinnovata consapevolezza dei Cooperatori, il RVA si sviluppa su tre fili conduttori che sono le tre identità che devono caratterizzare il Cooperatore Salesiano e la sua Associazione: l'identità cristiana ed ecclesiale («Il Cooperatore è parte viva della Chiesa»), l'identità secolare («Il Cooperatore opera nella realtà sociale»), l'identità salesiana («Il Cooperatore è un vero salesiano nel mondo»).

La struttura del RVA è abbastanza semplice e la sua divisione in Capitoli (sei, più il Proemio e la Conclusione) è molto più chiara che nel testo precedente.

Il primo Capitolo definisce l'essere del Cooperatore salesiano, individuando il suo posto nella Chiesa e nella Famiglia salesiana. I successivi due Capitoli riguardano l'«impegno apostolico» del Cooperatore e il contesto di Associazione e di Famiglia in cui quest'impegno viene svolto: è l'estrinsecazione concreta della propria vocazione, la ragione stessa, per l'Associazione, della propria esistenza.

È proprio per questo che in sede di discussione e di stesura del RVA il secondo capitolo è stato anteposto (anche con qualche parere contrario) a quello riguardante lo «spirito salesiano», volendo con ciò sottolineare l'importanza di questa «vocazione all'apostolato» da vivere nel mondo secondo un particolare stile di vita personale, col metodo della bontà e rivolgendosi a destinatari privilegiati come i giovani in difficoltà, sentendosi corresponsabili e partecipi della vita e dell'impegno della Famiglia salesiana.

Di questa Famiglia i Cooperatori condividono anche lo spirito salesiano quale «tipica esperienza evangelica che pervade tutta la vita» su cui si sofferma particolarmente il Capitolo quarto. Dopo il «che cosa fa» e «con chi lo fa» ai Cooperatori viene presentato il modo in cui impegnarsi, e nel successivo Capitolo quinto anche il cammino formativo da seguire per continuare a offrire al meglio il proprio servizio.

L'ultimo Capitolo (il sesto) presenta l'organizzazione dell'Associazione Cooperatori Salesiani dando particolare rilievo ai Centri locali e ispettoriali che sono rispettivamente il nucleo fondamentale e il cuore animatore dell'Associazione.

Un Regolamento, dunque, da conoscere e da vivere, che offre un «cammino di santificazione apostolica adeguato alle esigenze della Chiesa e del mondo di oggi» e ci fa sentire parte di una famiglia con la quale condividere gioie e ansie apostoliche.

Lello Nicastro

ATTIVITÀ DEI CENTRI

NUOVA PROPOSTA in Lombardia

I Centri Cooperatori Salesiani dell'Ispettorato Lombardia hanno dato vita a un Bollettino trimestrale di collegamento, dal titolo NUOVA PROPOSTA. Ha lo scopo, scrive il Redattore Michelino Arcuri, di aiutare tutti i Cooperatori e i simpatizzanti a conoscersi meglio, a sapere cosa accade nei vari Centri, a ricordare le date e gli appuntamenti. Il Delegato Don Enrico Mozzanica ricorda che NUOVA PROPOSTA è nato nel solco della più bella e genuina tradizione salesiana delle «comunicazione». È importante far conoscere le notizie, le iniziative, i «miracoli» dei Centri della nostra Associazione.

VACANZA-RIFLESSIONE a Sormano

Dopo un anno di forzato intervallo, i Cooperatori della Lombardia hanno ripreso l'esperienza di vacanza-riflessione che avevano già fatto negli anni '87-'89 con alcune famiglie. Quest'anno sono stati ospitati dai Salesiani di Sesto presso la casa di Sormano, fornita di tutte le comodità che la moderna tecnologia può offrire: camerette in mansarda e perfino la lavatrice e lavastoviglie. Hanno partecipato cinque famiglie con otto bambini da 18 mesi a cinque anni, la cui presenza ha portato molta allegria, molto...movimento, molto...poco silenzio (tranne all'ora della nanna) e moltissimi bucati.

Con Don Enrico Mozzanica hanno cercato di riflettere in due incontri quotidiani sul documento pastorale CEI «Evangelizzazione e testimonianza della carità»; a turno una coppia presentava al mattino la sintesi di una delle sezioni del...ponderoso documento; le riflessioni personali venivano presentate al momento o all'incontro pomeridiano.



Cooperatori ed Exallievi agli Esercizi Spirituali di Tossignano

ESERCIZI SPIRITUALI in Emilia

Gli Esercizi Spirituali di Tossignano in Emilia hanno riunito anche quest'anno una cinquantina di Cooperatori ed Exallievi. È stata un'esperienza ricca di spiritualità e di fraternità salesiana.

ACS e TGS a La Spezia

La collaborazione tra il Centro Cooperatori «San Paolo» e il Gruppo

TGS «Edelweiss» di La Spezia dura ormai da cinque anni e si esprime in varie forme significative.

La Festa della Famiglia Salesiana, organizzata il 24 e 25 aprile scorso dal Centro «San Paolo» di La Spezia, si è realizzata con la collaborazione dei Gruppi TGS «Edelweiss» di La Spezia e «Albatros» di Alassio. L'itinerario scelto — Vallecrosia, Alassio, San Remo — ha riempito il cuore

di riconoscenza al Signore e di amicizia salesiana.

La conclusione nel giugno scorso del mese mariano con un pellegrinaggio al Santuario di Vicoforte, ha visto la partecipazione dei Cooperatori del Centro «San Paolo» di La Spezia, delle FMA, delle Exallieve degli Amici di Don Bosco e dei soci TGS. La Madonna ha certamente gioito e benedetto tanti figli e figlie uniti nel nome di Don Bosco.

Dalla fine di giugno alla prima metà di luglio, sei coraggiosi Cooperatori hanno affrontato la montagna insieme a un bel gruppo di bambini e ragazzi per un campo-scuola organizzato dal TGS. Si tratta del «Summer



Festa della Famiglia Salesiana a La Spezia



Cooperatori, Exallieve, Amici di Don Bosco di La Spezia al Santuario di Vicoforte

English» che ha lo scopo di avviare i ragazzi alla comprensione della lingua inglese, facendo trascorrere loro 15 giorni in luoghi incantevoli, nel rispetto dell'ambiente e delle persone, in un clima di famiglia salesiana. La presenza di ragazzi provenienti da La Spezia, Alassio, Genova, Vallecrosia, Napoli, Roma, Taranto; la presenza dei Cooperatori, delle FMA, degli Animatori, delle Insegnanti di lingua madre inglesi e del sacerdote missionario Don Guglielmo Camera hanno creato un ambiente in cui la scuola è diventata vera «scuola di vita salesiana».

IN MISSIONE TRA I PAKISTANI di Bologna

La testimonianza di un Cooperatore del Centro Bologna Corticella ci ricorda che spesso la «Missione» è vicino casa.

«Nei pressi del mio quartiere si è formata una comunità di Pakistani che hanno occupato una villa abbandonata e priva di tutto. Il primo sabato di luglio, avendo disponibili due reti, le ho portate a questi fratelli. Da quel momento è iniziata una iniziativa di assistenza quasi quotidiana, perché ai miei occhi si era presentato un mondo nuovo e sconosciuto. I Pakistani erano privi di tutto, dormivano a terra e i loro giacigli erano costituiti da cartoni che con le prime piogge si inzuppavano. Ho scoperto di avere le «Missioni» vicino casa. All'inizio erano 60, oggi sono quasi 300. Un particolare mi ha colpito sin dal primo approccio: il loro atteggiamento di grande dignità e umiltà. Nella nostra città ogni sabato c'è una di-

stribuzione gratuita ai Mercati Generali per le Comunità Religiose e per i poveri. Con l'aiuto di un amico e il furgone della Casa della Carità, portiamo ai nostri «amici» il necessario. Hanno anche creato una Moschea, dove ogni giorno si riuniscono a pregare; vi sono anche alcuni cristiani che partecipano con noi ogni domenica alla S. Messa. Mi sono accorto che lo straniero ci educa, ci arricchisce e il nostro piccolo mondo si apre alla comprensione e alla fraternità» (Nerio).

FORMAZIONE PERMANENTE a Palermo

Nell'ambito della programmazione formativa organizzata dai Cooperatori Salesiani della Sicilia, domenica 10 novembre c.a. si è svolto a Palermo il 1° Incontro di Formazione Permanente. Il tema: «Nuova evangelizzazione e testimonianza della carità» è stato svolto con competenza e vivacità da Don Salvatore Mangiapane. La formazione spirituale si rivela sempre più indispensabile per sostenere la vocazione salesiana del Cooperatore e infondere nuove energie all'impegno apostolico.

1° INCONTRO ISPETTORIALE COORDINATORI a Vercelli

Domenica 6 ottobre u.s. nell'Istituto S. Cuore di Vercelli i Consiglieri, i Delegati e le Delegate dei Centri dell'Ispettorato Novarese si sono radunati per un pomeriggio di intenso studio e di fraternità salesiana. L'incon-

tro è stato condotto da Paolo Santoni e avvalorato dalla visita di Mons. Tarcisio Bertone, nuovo Arcivescovo Metropolitano della Diocesi di Vercelli.

Mons. Bertone ha sottolineato l'impegno apostolico del Cooperatore, reso efficace dall'«Aiuto di Maria, la prima Missionaria, e l'urgenza della testimonianza divenendo «icona di Maria» tra i fratelli, specialmente tra i giovani.

Paolo Santoni, con l'esperienza mondiale e la capacità di coinvolgimento che lo caratterizza, ha guidato i presenti ad approfondire l'art. 41 del RVA riguardante il Centro, rilevando che la vitalità di un Centro, animato da un Consiglio attivo, dovrebbe essere in grado di formare Cooperatori «carichi di Gesù Cristo, di Don Bosco, di Chiesa». Alla conclusione ha proposto ai presenti le seguenti domande per un approfondimento personale e comunitario:

TRACCIA DI RIFLESSIONE: pensi che la vita e le attività del tuo Centro

— ti aiutino concretamente a crescere nella fede in Gesù Cristo, maturando in te una fede adulta?

— ti aiutino concretamente a convertirti alla Parola del Signore e a testimoniare il Cristo in stile salesiano?

— ti aiutino concretamente a sviluppare a pieno la spiritualità salesiana laicale che è in te per riversarla a favore dei giovani che il Signore e Don Bosco ti pongono sul tuo cammino?

Se la risposta è SÌ, esponi in sintesi la tua esperienza.

Se la risposta è NO, traccia le carenze, le difficoltà, i dubbi, le perplessità, in modo da aiutare l'Associazione a darti risposte di vita eterna.

«MAMMA MARGHERITA» in Madagascar

Il 15 luglio c.a. si è inaugurata ad Ankililoaka — Madagascar — con festosa semplicità la Casa «Mamma Margherita», costruita dai Cooperatori Salesiani di Sicilia nel quadro del Progetto Africa. La Casa accoglie i laici che, nello spirito del volontariato missionario locale, vogliono donare la loro presenza per un servizio alla Missione e al popolo malgascio. Essa è anche segno, stimolo e risposta alla rinnovata consapevolezza della dimensione missionaria propria del laico, quale si è sprigionata dal Concilio Vaticano II e dalla Christifidelis laici. Il Progetto Laici Afri-



Conosciamo i nostri santi

SAN GIOVANNI BOSCO

Prima di sostare davanti a ogni ritratto nella galleria dei santi salesiani, convogliamo la nostra attenzione su Colui che di tale santità è stato il capostipite: Don Bosco.

C'è nelle Memorie Biografiche il resoconto di una predica di Don Bosco che merita di assurgere a livello di paradigma: racchiude infatti il movente ispiratore di tutta la sua azione pastorale.

«In una di quelle Domeniche Don Bosco fece una predica sul modo di farsi santi e si fermò specialmente a sviluppare tre pensieri: è volontà di Dio che ci facciamo tutti santi; è assai facile riuscirci; è preparato un gran premio in cielo a chi si fa santo. Queste parole fecero una grande impressione sull'animo umile di Domenico Savio, il quale diceva poi a Don Bosco: «Mi sento un desiderio, un bisogno di farmi santo; io non pensavo di potermi far santo con tanta facilità; ma ora che ho capito potersi ciò effettuare anche stando allegro, voglio assolutamente farmi santo» (MB. V, 209).

Si potrebbe dire emblematicamente che questa fu la predica preferita da Don Bosco. E la storia aggiunge: fu la più capita e la più recepita.

Valdocco poté essere definita fucina di santi. Don Bosco infatti parlava di santità, formava alla santità, evidenziava la santità che fioriva nell'Oratorio. Di tre giovani (Savio, Besucco, Magone) egli volle scrivere la vita, additandoli come modelli ai suoi giovani. Di quanti oggi sono avviati agli onori degli altari, quattro (Savio, Don Rua, Don Rinaldi, M. Mazzarello) hanno attinto direttamente alla sua santità. E se a questi aggiungiamo Don Beltrami, Mons. Versiglia, il principe Czartoryski, Don Variara diventano otto quelli che si ricollegano a Don Bosco, magari solo attraverso un incontro, una parola, uno sguardo... qualcosa insomma che fu determinante nella loro vita.

Si direbbe che la sua, fu una santità contagiosa! Quanto afflato in queste sue parole: «Mi ricordo di alcuni giovani — siamo nel 1876 — come Savio Domenico, Magone, Besucco ed altri, che questa novena dei Santi la facevano con un impegno, con un fervore straordinario. Non si poteva desiderare di più... Avete mai visto le fascine messe l'una sopra l'altra? Se una viene ad accendersi, si scaldano e si accendono tutte a vicenda. Così, potete far voi... L'uno serve di incitamento all'altro per fare il bene. All'accendersi di uno zolfanello può prender fiamma un pagliaio e fare un gran falò. Così basterebbe uno che avesse buona volontà di farsi santo, per infiammare gli altri col buon esempio e coi santi consigli. E se vi metteste tutti in questo impegno? Oh quale fortuna!» (MB. XII, 557).

Né il contagio finì con Lui. Si è prolungato nel tempo. «Don Bosco ha il merito — scrive il Rettor Maggiore — di aver iniziato un'autentica SCUOLA DI SANTITÀ. Se hanno valore, per il suo tempo, le varie opere apostoliche a cui ha posto mano, l'aver promosso con successo un tipo peculiare di santità gli fa riconoscere una genialità spirituale che lo colloca tra i grandi della Chiesa con una fecondità capace d'incarnarsi ulteriormente lungo i secoli».

L'elenco di coloro di cui è stata introdotta la Causa di Canonizzazione (ma come è tremendamente riduttivo questo metro!), raggiunge la cifra di 33 (senza voler contare il gruppo dei Martiri Spagnoli). Essi punteggiano l'intero arco di questi primi cento anni di storia: da Don Rua a Don Quadrio. Appartengono a tutte le età: dalla tredicenne Laura Vicuña all'ultrottantenne Don Cimatti. Rappresentano tutte le categorie: sacerdoti e laici, Vescovi e martiri, suore ed Exallievi, alunni e Cooperatori... Qualunque sia la nostra collocazione nella Famiglia Salesiana, abbiamo tutti un modello a cui riferirci.

E sarà davvero stimolante passarli in rassegna, uno per uno, passeggiando in spirito attraverso il «giardino salesiano».

Don Pasquale Liberatore

ca è una scommessa per i Cooperatori Salesiani e la Casa «Mamma Margherita» in Madagascar è l'inizio di un futuro di presenza e di servizio.

FORMAZIONE PERMANENTE ISPETTORIALE ad Ancona

Si è tenuto ad Ancona il 29 settembre u.s. il terzo incontro ispettoriale di formazione permanente per i Cooperatori. Il programma annuale prevede quattro incontri formativi. Ha tenuto la prima relazione Don Gaetano Scivo: «Identità apostolica del Cooperatore Salesiano». Trenta i partecipanti, membri responsabili dei Consigli locali. Attraverso questa iniziativa si propongono di riportare nell'ambito del loro Centro quanto appreso nell'incontro ispettoriale. In questo modo la vitalità e l'identità del carisma proprio del Cooperatore Salesiano si innesta nel tessuto periferico dell'Associazione per una sempre maggiore e più approfondita identità apostolica dei singoli membri.

COOPERATRICI FEDELI a L'Aquila

È un gruppo che non ha pretese di grandezza, ma che è fedele agli impegni assunti. Due volte al mese si incontra regolarmente: il 24 per la formazione spirituale e il secondo martedì del mese per la formazione all'apostolato.

Le Cooperatrici del gruppo aquilano si qualificano specialmente per la catechesi ai fanciulli e per l'animazione liturgica nelle varie Parrocchie.

Nell'ambito strettamente salesiano sono valido appoggio al gruppo missionario dell'Oratorio e zelatrici della devozione all'Ausiliatrice.

NUOVI COOPERATORI ad Acqui Terme

Il 21 aprile si è svolto all'Istituto S. Spirito una giornata di riflessione e di Festa. È iniziata con un incontro sul tema: «I tre amori di Don Bosco» tenuta da Don Corrado Bruno. Durante la s. Messa i neo-cooperatori hanno emesso la loro promessa. Ad ognuno di essi è stata donata una

DALLA NIGERIA

Ohitsha, 21-10-1991

Carissimi,

come promesso a Fontanazzo, dalla terra d'Africa vi invio un caro saluto fraterno. Certamente questa esperienza mi riempie di amore fraterno e al mio ritorno porterò un bagaglio spirituale molto più ricco di quanto mi aspettassi. Il fratello che si trova al ciglio della strada a volte ci lascia quasi indifferenti — o con una monetina si cheta quel sussurro interno, ma quando ci si trova immersi in certe realtà quotidianamente non si può che aprire il cuore — ferito e sanguinante — con una gran voglia di aprire le braccia e stringere a sé con passione tutti. Ti senti nudo (bianco) in mezzo a tanti volti e corpi neri, sei una rarità, sei il più fortunato (scusatemi). Ritournerò in Italia prima di Natale. Saluti a tutti e nel nome di Don Bosco un caloroso abbraccio.

Zampini Luigi

rosa come segno di festa e di condivisione di tutti i presenti, che si sono recati processionalmente all'altare di Don Bosco portando un cero per impetrare fedeltà generosa per i nuovi Cooperatori.

PELLEGRINAGGIO MARIANO in Sardegna

Quattrocento Cooperatori della Sardegna hanno partecipato al consueto pellegrinaggio mariano, tappa fondamentale del cammino formativo annuale e della vita associativa. Il raduno si è tenuto a Cagliari il 25

marzo e ha avuto come meta il Santuario di Nostra Signora di Bonaria. Una singolare coincidenza ha reso ancora più significativo il pellegrinaggio: il 25 marzo, unitamente al ricordo dell'annuncio dell'Angelo a Maria di Nazareth, si è commemorato il 620° anniversario del miracoloso approdo del simulacro ligneo della Vergine di Bonaria sul litorale cagliaritano. I Cooperatori, provenienti da tutti i Centri dell'Isola, hanno iniziato la loro giornata nell'Opera Salesiana di Selargius con una riflessione sulla dimensione mariana della vita di Don Bosco: è stata l'affabile Sr. Rosina Canalis, Direttrice dell'Opera FMA di Cagliari a porgere con tanto calore e familiarità un così interessante argomento di meditazione.



Nuovi Cooperatori ad Acqui Terme

Quando penso alla Famiglia Salesiana, la prima cosa sapete cos'è? I laici, i laici, le laiche! Quando pensiamo che l'ecclesiologia del secolo scorso non dava tanto importanza a questo, e invece don Bosco vi si è dedicato...! L'ecclesiologia del Vaticano II ha lanciato questo: noi dovremmo sentirci investiti dal Concilio, dal Papa, dalla Chiesa a far risorgere questa genialità apostolica di don Bosco.

Noi siamo fatti per i giovani sì, ma non solo; perché in vista dei giovani dobbiamo muovere tanti altri. Dunque la prima idea, cari membri della Famiglia salesiana, è questa missione giovanile e popolare. Per realizzare questa missione, che è immensa, quanti più laici ci sono, tanto meglio!

Don Egidio Viganò

alla Famiglia Salesiana della Sardegna



Giornata «Salesiana» in Liguria

Non c'è stato un solo momento di «stanca». All'incontro erano presenti l'Ispettore Don Gianni Mazzali, Don Ermanno Branchetti Delegato Ispettorale, Fabio Fornasini Coordinatore e numerosi rappresentanti dei Centri della Liguria, circa centocinquanta persone. Dopo il benvenuto agli ospiti, Don Mazzali ha tenuto una conferenza sul «Centro». Il Centro è il nostro banco di prova, la palestra ove irrobustire la nostra Fede, sviluppare il nostro senso di servizio a tutti i fratelli, particolarmente ai giovani. Far parte di un Centro di CC

SS non deve essere stimolo a emergere per imporsi agli altri, ma gioia di donare quanto di meglio possiamo dare di noi stessi con tanta umiltà, con tanto amore, da veri fratelli. Dobbiamo pure cercare di avere più colloquio con i vari Centri: incontrarci più sovente per meglio conoscerci, discutere dei nostri problemi, delle nostre aspirazioni, confrontarci nello spirito di Amore che tutti deve legarci e spronarci sulla via della Fede, della Carità, della Speranza, sulla via tracciata dal nostro Fondatore.

NUOVI COOPERATORI a Novara

Sabato 11 Maggio presso l'Istituto Immacolata di Novara si è svolta la s. Messa celebrata da Don Carlo Filipini, Ispettore, durante la quale sei nuovi membri sono entrati a far parte della nostra Associazione. Essere Cooperatori nell'odierna società significa testimoniare il vangelo attraverso lo spirito di Don Bosco, essere attenti ai bisogni di chi ci sta accanto senza mai perdere come punto di riferimento la Parola del Signore, rinunciando ai propri egoismi e aprendosi per un dialogo nuovo e profondo verso i giovani.

INCONTRO ISPETTORIALE in Liguria

Giornata tipicamente salesiana! Gioiosa, scintillante, animatissima.



Festa per i nuovi Cooperatori a Novara



**Giuseppe Costa, DON BOSCO IN TERZA PAGINA,
Istituto Teologico San Tommaso, Messina 1991 (pagine 254)**

Giuseppe Costa, che nel 1988 era direttore del Bollettino Salesiano italiano e titolare dell'Ufficio Stampa della Direzione Generale Opere Don Bosco durante l'anno centenario, ha ripreso ora in mano tutto il materiale pubblicato dalla stampa italiana durante quell'anno: centinaia di articoli, notizie, commenti... Di questa ingente quantità di materiale giornalistico ha selezionato una piccola parte che ora raccoglie in un volume dal titolo «Don Bosco in terza pagina». Benché piccola in confronto alla quantità di pezzi disponibili, la selezione di Costa è sufficiente per offrire un panorama esaustivo dell'interesse con cui la stampa — e abbondano le firme illustri — ha seguito l'evento del centenario del fondatore dei Salesiani.

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.

Direttore responsabile: **UMBERTO DE VANNA**
 Redattore: **ALFANO ALFONSO** - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

UN SERVIZIO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI

UNA SETTIMANA INSIEME... sulla NEVE

8 - 15 Febbraio 1992 / 29 Febbraio - 7 Marzo 1992



FONTANAZZO (Trento)



Nel cuore delle DOLOMITI, ai piedi dei gruppi della **MARMOLADA**, **SELLA** e **SASSOLUNGO**. A due passi da **CAMPI TELLO** e **CANAZEI**, in rinomata zona sciistica fornita di moderni impianti di risalita.

L'iniziativa ha lo scopo di offrire ai Cooperatori e ai loro familiari, nonché agli AMICI di DON BOSCO, un soggiorno sereno in **clima di sana amicizia e spirito salesiano** nella tranquillità di un ambiente confortevole.

Gli ANIMATORI provvederanno a organizzare escursioni, giochi e iniziative sportive, e a offrire il servizio religioso.

SOGGIORNO ALPINO «DON BOSCO»
38030 FONTANAZZO (Trento)
 Tel. (0462) 67113

Altezza m. 1.400

Sala bar, TV, soggiorno e sala giochi. Camere a due-tre-quattro posti letto con servizi e doccia.

La Casa non dispone di attrezzature idonee per bambini al di sotto dei due anni.



Nel dare l'adesione è essenziale condividere lo «**spirito**» e lo «**stile**» delle vacanze onde evitare spiacevoli disagi sia personali che di gruppo. **A tal fine è indispensabile l'osservanza degli orari e la partecipazione ai momenti di amicizia e di vita comunitaria.**

Nell'accettazione delle richieste sono privilegiate quelle dei Cooperatori impegnati nei Centri di varie parti d'Italia.

Per informazioni rivolgersi alla: **SEGRETERIA ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI** - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. (06) 44.60.495.